

[Passeggiando per l'Aventino... Surplace.](#)

L'installazione [SURPLACE](#) di [Mario Airò](#) da qualche giorno completa la magica atmosfera degli storici Giardini di Sant'Alessio a Roma grazie all'iniziativa dell'associazione socioculturale Trait d'union. Mario Airo', milanese per formazione ma già legato alla capitale con alcuni dei suoi lavori esposti nelle collezioni del [MAXXI](#) e allo GNAM, oggi presenta in questo magnifico spazio all'aperto una sua installazione open air che affronta il tema dell'abbandono forzato della propria terra d'origine e della perdita o conservazione delle proprie radici: [Surplace.](#)



Surplace è una parola che rimanda al mondo del ciclismo per descrivere la tecnica che permette all'atleta di rimanere in equilibrio in sella senza toccare il terreno con i piedi, in attesa del momento migliore per ripartire.

L'elemento madre di questa opera, infatti, è proprio una foglia staccata dall'albero che rimane in attesa nell'aria, sospesa, non a terra non in cielo ma a metà, assumendo un significato esistenziale universale, come il ciclista che cerca di cogliere l'attimo.

Un'installazione aerea sospesa a quasi quattro metri di altezza dal suolo, costituita da foglie di magnolia vetrificate disposte nel cielo come uno stormo di uccelli migratori, ordinate lungo un telaio e libere di ondeggiare armonicamente danzando nel vento.

Quelle foglie sono tutti coloro i quali rimangono a metà senza indossare abiti imposti, ma sono anche gli esuli, gli apolidi, gli emigrati. Ognuna di quelle foglie è uno di noi che fatica ad essere confinato dentro un qualsiasi recinto fisico e mentale.